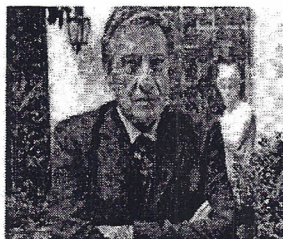




Stampa

21/06/2012 15.15.26

## PROCURE A DELINQUERE. DA TRENTO A BOLOGNA UN'UNICA VERGOGNA!



### A cura dello staff di Avvocati senza Frontiere.

**Continua il viaggio nei tribunali più corrotti d'Italia.** Vi ricordate il caso eclatante del Tribunale di Treviso? Quello da noi denunciato lo scorso numero a proposito della mafia delle aste giudiziarie? - N.d.R. *Per chi non se lo ricordasse o non l'abbia letto:* <http://www.lavoicedirobinhood.it/Articolo.asp?>

[id=142&titolo=VIAGGIO%20TRA%20I%20TRIBUNALI%20PIU'%20CORROTTI%20D'ITALIA.%20TREVISO](#) Ebbene, nelle scorse settimane, nell'assoluta inerzia delle Procure via via adite per competenza territoriale, ex art. 11 c.p.p., da Trento, Trieste, Bologna, Ancona (oltre a Prefettura di Treviso, Ministero dell'Interno, C.S.M. e D.I.A.), l'anziana pensionata M.C., vittima di una preordinata azione estorsiva ed usuraria da parte della **Banca di Credito Cooperativo Alta Marca** e di un gruppo di speculatori locali, ben introdotti negli ambienti giudiziari trevigiani, è stata spogliata della sua abitazione con il "**sigillo della legge**" e parrebbe la mediazione dello stesso neo-Presidente del Tribunale, dott. Giovanni Schiavon e di strani personaggi che sembra abbiano indotto l'anziana vittima **lasciata sola dallo Stato** a rinunciare ad ogni tutela giurisdizionale.

A fronte di un modesto prestito per ristrutturare l'immobile, interamente restituito, la Banca chiede ed ottiene l'illegittima vendita all'asta che viene disposta in favore di un **Consulente d'Ufficio** del medesimo **Tribunale di Treviso** (tale **Ing. Gottardo Visentin**), in qualità di legale rappresentante di una società immobiliare: la Visefin di Visentin G. e C. s.a.s. che si aggiudica l'immobile in **asta deserta** e a quotazione del tutto vile: soli **€ 123.000** per un complesso abitativo di **525 mq.** ristrutturati, oltre ad un terreno edificabile di **mq. 1100**, del complessivo valore di almeno **€ 600.000**.

La vicenda che nessun quotidiano italiano ha pubblicato appare veramente sorprendente e ai limiti del reale. Della vittima del racket delle vendite giudiziarie si è **persa ogni traccia**. Si sa solo che il giorno prima del rilascio con la forza pubblica, vi è una **strana riunione** nella stanza del Presidente del Tribunale, Giovanni Schiavon, in cui M.C. (tramite l'intervento di un ex vice-sindaco di un paese limitrofo, tale I.B., che afferma di essere in buoni rapporti con il neo-Presidente del Tribunale), viene convinta ad abbandonare ogni denuncia ed opposizione esecutiva intrapresa, **rinunciando ad ottenere giustizia alla luce del sole**. Fatto molto strano ed inquietante se si considera che avviene nella stanza di Presidenza del Tribunale di Treviso e non nel retro di un bar della locride o del mercato del pesce di Mazara del Vallo.

L'informale incontro avviene a **porte chiuse** e non vi partecipa alcun difensore, che **non** viene informato del contenuto degli anomali accordi **neppure** nei giorni successivi, di cui però pare siano informati tutti i giudici denunciati, assegnatari dei procedimenti. Quello che è certo che ad M.C. viene richiesto di tagliare i ponti con Avvocati senza Frontiere che l'ha assistita per oltre due anni e mezzo gratuitamente e di rilasciare una **procura notarile in bianco** in favore di I.B., che avvocato non è, il quale millanta però di essere in grado di risolvere le cose per "**altre vie**", senza ricorrere alla denuncia dei giudici, da lui ritenute inopportune.

Ciò, nonostante, la **VIII Commissione Referente del C.S.M.**, prendendo atto della illegittimità delle decisioni sin qui assunte dal Tribunale di Treviso, avesse già aperto **più procedimenti disciplinari a carico dei giudici** della sezione esecuzioni immobiliari [in particolare dei **Got Grecu e Cafiero**, ai sensi dell'art. 42 sexies II c. lett. c) e III c. dell'Ordinamento Giudiziario], i quali si ricorda, nonostante la pendenza dei giudizi di merito sulle molteplici opposizioni, tuttora sub iudice, disponevano contro ogni previsione di legge che l'esecuzione nei confronti di M.C., vittima dell'usura, potesse avere luogo, addirittura, al **primo accesso** dell'Ufficiale Giudiziario, **coadiuvato dal fabbro e dalla forza pubblica ... !**

Del tutto singolarmente, in tale fantagiuridico contesto, ignorando tali autorevoli provvedimenti del C.S.M., nessuno dei giudici ricusati e indagati anche in sede penale, provvedeva ad astenersi dal giudicare la causa, dando atto del palese **conflitto di interessi** e **motivi di incompatibilità**. Anzi, insieme al Presidente del Tribunale Giovanni Schiavon, che li invitava espressamente a non astenersi, alcuni giudici ricusati della sezione esecuzioni immobiliari, provvedevano a denunciare alla **Procura di Trento e al Consiglio dell'Ordine Avvocati di Treviso sia il difensore aderente alla rete di Avvocati senza Frontiere sia il Presidente dell'Associazione**.

**Le Autorità competenti**, tra cui la stessa **Prefettura**, non solo restavano del tutto inerti, lasciando la vittima dell'usura e della malagiustizia alla merce della speculazione affaristico-giudiziaria, ma ponevano in essere una serie di comportamenti apertamente faziosi e illegittimi.

**Il Procuratore Capo di Trento, Dr. Stefano Dragone** incriminava sia il difensore di M.C. sia il Presidente di Avvocati senza Frontiere con l'infamante e pretestuosa accusa di "diffamazione aggravata" e dell'ancor più grave e infondata ulteriore accusa di aver addirittura concorso nel reato di "calunnia", nei confronti dei magistrati di Treviso Schiavon, Casciari e altri, in relazione al contenuto processuale di taluni atti difensivi e denunce ad istanza della propria assistita e dell'Associazione intervenuta. Ciò, senza tenere conto che il Procuratore Capo di Trento, Dr. Dragone, risultava già essere oggetto di denuncia da parte di M.C. e di Avvocati senza Frontiere per avere concorso con il **P.M. Dr. Giuseppe Di Benedetto** all'affossamento delle indagini dei pregressi connessi procedimenti a carico dei magistrati di Treviso, nei cui confronti stanno ora indagando le Procure di Trieste, Bologna e Ancona.

La **Prefettura di Treviso**, invece, dopo svariate settimane dal rilascio dell'immobile, giungeva a restituire

laconicamente l'istanza di sospensione dell'esecuzione con la richiesta proroga di gg. 300, invocata ai sensi della Legge antiusura, affermando inveritieriamente che l'originale non sarebbe stato firmato dall'interessata.

**Il Consiglio dell'Ordine Avvocati di Treviso** da parte sua in pendenza dei procedimenti penali deliberava illegittimamente l'apertura di due procedimenti disciplinari, sollecitati dallo stesso Presidente del Tribunale di Treviso, Schiavon e da altri magistrati indagati. A riguardo, si evidenzia la natura strumentale dei provvedimenti del Consiglio dell'Ordine Avvocati, in palese contrasto con le proprie funzioni istituzionali, volti con tutta evidenza a paralizzare l'attività defensionale del legale di Avvocati senza Frontiere, stante che per consolidata giurisprudenza della Suprema Corte di legittimità, qualora l'addebito disciplinare abbia ad oggetto i medesimi fatti contestati in sede penale, si impone ai sensi dell'art. 295 c.p.c. la sospensione del giudizio disciplinare in pendenza di quello penale, atteso che dalla definizione di quest'ultimo può dipendere la decisione del procedimento disciplinare.

**Il nuovo G.E. Dr. Antonello Fabbro**, nominato dallo stesso Presidente Schiavon, in sostituzione dei giudici indagati **Donà, Valle, Casciarri, Bigi, Fratamico** (queste due ultime repentinamente dimissionarie dalla magistratura), continuando a **fare quadrato** in difesa dei propri colleghi indagati che lo avevano preceduto, negava qualsiasi provvedimento inibitorio di sospensione della procedura esecutiva, giungendo financo ad **omettere di disporre Consulenza Tecnica Contabile d'Ufficio**, onde accertare ex art. 512 c.p.c., in sede di opposizione alla distribuzione del ricavato, l'esatta consistenza delle somme indebitamente pretese dalla Banca di Credito Cooperativo Alta Marca, ovvero se le stesse siano gravate da tassi usurari e/o anatocistici.

**In conclusione**, appare veramente sorprendente che nessuno indaghi nei confronti dei giudici di Treviso e che l'abitazione di una vittima dell'usura possa essere stata messa all'asta a valore di pura ricettazione e con procedure manifestamente fraudolente, avallate dal Tribunale, senza che nessuna Autorità dello Stato e Procura adita abbiano allo stato provveduto ad esercitare l'azione penale nei confronti dei magistrati denunciati e del Presidente Giovanni Schiavon.

**Storia veramente singolare** se si considera che in un'intervista al quotidiano "Il Giornale" di qualche anno fa, Giovanni Schiavon afferma che i suoi guai sarebbero cominciati **"quando era a capo degli 007"** del Ministero di Giustizia, indagando anche sul **giudice Baccarini**, che si accaparrò il fallimento della **Immobiliare Europa**, che aveva acquistato il patrimonio immobiliare della **vecchia D.C.** - **"Ho visto cose incredibili"**, afferma Giovanni Schiavon, dopo essere stato incaricato dall'ex **Ministro Castelli** di approfondire segnalazioni ed esposti sulle gravissime anomalie all'interno della sezione fallimentare del Tribunale di Roma (**n.d.r.: quella del Giudice Paolo Adinolfi sparito nel nulla mentre indagava sui fallimenti pilotati**). **"Iniziai a lavorare e mi imbattei presto in una gestione domestica, direi allegra, delle procedure fallimentari. Vennero a galla situazioni gravi, fallimenti pilotati, ho visto cose incredibili. Ci nascondevano le carte; (i giudici) non collaboravano con noi, fui costretto a protestare col Presidente del tribunale Scotti e venne fuori di tutto"**.

**"E' stato un fallimento pilotato non ci sono dubbi. Si sono calpestate regole e procedure. Mai visto niente del genere"**, conclude lapidario Schiavon (n.d.r.: dimenticando i **panni sporchi del Tribunale di Treviso!**) che poi lamenta di essere caduto in disgrazia e sostituito alla guida della <task force> degli Ispettori ministeriali che dovrebbero indagare sulla corruzione dei magistrati, da **Arcibaldo Miller**, l'ex P.M. napoletano che ha condotto l'istruttoria disciplinare sui P.M. **Gherardo Colombo** e **Ilda Bocassini** nata da una denuncia di **Cesare Previti**.

**Storia, dunque, veramente molto strana** quella di Giovanni Schiavon che dopo oltre 10 anni di assenza dalla sua città ritorna al Tribunale di Treviso, da Presidente, senza nulla accorgersi di quanto avviene sotto i suoi occhi, che non è certo meno grave di quanto afferma avere lui stesso constatato e denunciato al Tribunale di Roma.

**Singolare coincidenza** vuole che prima di andarsene da Treviso nel 1997 l'ex 007, venne già denunciato dal Movimento per la Giustizia Robin Hood e sottoposto a procedimento disciplinare dal C.S.M., in relazione alla sua attività di Presidente della sezione fallimentare e al **Fallimento pilotato del Mobilificio F.lli Bernardi s.n.c.**, il cui ingente patrimonio immobiliare venne svenduto illegalmente all'asta dai medesimi giudici del caso in esame dell'anziana M.C., per favorire un'altra società immobiliare, la **Basso Costruzioni s.r.l.**, vicina alla **Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.** e alla giunta municipale del ricco Comune di **Castelfranco Veneto**, in provincia di Treviso.

**Altra singolare coincidenza vuole** anche poi che tale pregresso procedimento penale a carico dei giudici di Treviso sia stato insabbiato dal 2005 proprio dalla Procura presso il Tribunale di Trento, che ora pretestuosamente procede per **"diffamazione aggravata"** e **"calunnia"** nei confronti di chi ha avuto il **coraggio civile** di difendere in giudizio le vittime del racket dei fallimenti e delle aste giudiziarie.

Ieri come oggi la storia si ripete. Il lupo perde il pelo ma non il vizio.

In tale contesto, se le istituzioni continueranno a restare latitanti e a prendersela con i più deboli e di coloro che stanno dalla parte della Giustizia, è lecito supporre che chi opera nell'oscuro e torbido mondo delle aste giudiziarie, come il Ctu del Tribunale di Treviso, Ing. Gottardo Visentin e i giudici che lo hanno favorito, sia munito di una vera e propria **"procura a delinquere"**, rilasciata in bianco dalla magistratura e dallo Stato Italiano.